

## GRANDI RIBASSI FERROVIARI

**Pellegrinaggio a BOLOGNA**  
per le feste solenni  
— religiose e civili  
**ad onore di S. PETRONIO**

Nei giorni 3, 4 e 5 Ottobre da tutte le stazioni dell' Emilia, della Romagna, delle Marche e del Lombardo-Veneto, indicati nei Manifesti affissi nelle stazioni, si rilasceranno alle condizioni ivi indicate, biglietti di andata e ritorno per Bologna, a prezzi ridottissimi e valevoli 5, 8 e 12 giorni a seconda delle distanze.

Nello stesso manifesto sono indicate le persone delle diverse città e paesi, dalle quali si potranno ritirare le Tessere necessarie all'acquisto dei biglietti ferroviari.

I muniti di Tessera potranno per due volte accedere alle grandiose esecuzioni dell'Oratorio *Il Natale del Redentore*, godendo del **RIBASSO del 25 per CENTO** sul prezzo d'ingresso al Teatro Comunale.

## IL NATALE DEL REDENTORE AL COMUNALE DI BOLOGNA



17 2  
*Segreteria Artistica  
Beatri  
Cart. G. 3. 13.*

BOLOGNA  
PREMIATO STABILIMENTO  
TELEGRAFICO  
SUCCESSORI MONTI



L'Autore  
Don LORENZO PEROSI





TEATRO COMUNALE - BOLOGNA

DAL 3 AL 6 OTTOBRE 1901

GRANDIOSE ESECUZIONI

DEL NUOVISSIMO ORATORIO IN DUE PARTI

DEL MAESTRO

DON LORENZO PEROSI

IL NATALE

del REDENTORE



Parte Prima

Parte Seconda

PROLOGO e ANNUNCIAZIONE - LA NASCITA

ESECUTORI

BARITONO

Comm. GIUSEPPE KASCHMANN

STORICO

SOPRANO

MADDALENA TICCI

MARIA

CONTRALTO

CLARA FINO-SAVIO

VOCE MISTICA

TENORE

NICOLA FASCIOLO

ARCANGELO GABRIELE

**250** - ESECUTORI - **250**

Maestro Concertatore e Direttore

*DON LORENZO PEROSI*

Sostituto al Direttore-Concertatore

Maestro ALIGHIERO STEFANI

Istruttori dei Cori

Maestri: Can. ASCANIO ANDREONI - GIOVANNI BARAVELLI

N. 100 Professori d'Orchestra della Società Orchestrale Bolognese

CORI del Teatro Comunale di Bologna e del Salone Perosi di Milano

La prima esecuzione avrà luogo la sera del 3 p. v. Ottobre



IL NATALE ❁

DEL ❁ ❁ ❁ ❁

REDENTORE



NOTE ILLUSTRATIVE

---





**Q**UEST' ORATORIO venne eseguito la prima volta sotto la direzione dell' Autore nella Cattedrale di Como (settembre 1899), in occasione delle feste in onore di Alessandro Volta.

Presenziavano questo avvenimento, oltre le alte autorità ecclesiastiche, le LL. MM. il compianto Re Umberto I e la Regina Margherita. L'Oratorio ebbe uno splendido successo e, terminata l'esecuzione, le LL. MM. vollero conoscere personalmente il giovane maestro piemontese.

I presenti che ricordano quest'incontro, fra gli altri particolari rammentano pure quando la mano generosa del Re buono, grande e leale carezzò il volto dell'umile abate lasciando fra la folla che circondava la Corte un'emozione vivissima e profonda.

Per illustrare convenientemente l'Oratorio suddetto non rimane che a riprodurre testual



mente la recensione della prima esecuzione del *Natale* datosi in Roma nella chiesa dei SS. Apostoli, la sera del 24 gennaio 1901, e fatta da un illustre critico appartenente alla stampa di Roma.

« Fin dalle 4 pom. la folla si pigiava ai cancelli della Basilica dei SS. XII Apostoli per assistere alla prima esecuzione dell'oratorio del maestro D. Lorenzo Perosi: *Il Natale del Redentore*, nuovo per Roma.

« La chiesa era stata trasformata come nelle altre esecuzioni Perosiane degli anni scorsi, con il grandioso palco per gli esecutori nell'abside, con lampadari a luce elettrica ad incandescenza, con velario e drappi onde evitare la dispersione delle voci e degli effetti musicali, e con altro palco in fondo per maggior sfogo del pubblico.

« Nel numeroso uditorio che stipava in ogni parte la vasta chiesa, notiamo i RR<sup>mi</sup> Signori Cardinali Respighi, Vicario Generale di Sua Santità, Macchi, Aloisi-Masella, Vannutelli Serafino, Vannutelli Vincenzo, Casali del Drago, Satolli, Waughan; i Monsignori Stonor, Cagiano de Azevedo, Bisleti, Misciatelli, Merry del Val, Radini-Tedeschi, Volpini, Tarnassi. T'Sérclais, Faberi ed altri; S. E. il signor Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, col primo, Segretario d'Ambasciata; molti rappresentanti del Corpo Diplomatico, l'aristocrazia romana quasi al completo, moltissimi forestieri, notabilità artistiche e del mondo musicale.

« Alle 5,10 il maestro Perosi, accolto da un lungo applauso dell'affollato uditorio, sale sul

suo posto direttoriale; in mezzo al più profondo silenzio, s'incomincia.

« L'oratorio si divide in due parti: L'Annunciazione di Maria e la Nascita del Redentore.

« Nella prima parte, dopo l'invocazione del coro: *In nomine Jesu Christi. Amen*, lo Storico accenna al contenuto dell'oratorio dicendo: *Evangelicam historiam Domini nostri Jesu Christi cantemus*. Questo prologo arieggia sullo stile di Mendelsohn, soave e delicato, con un bel contrasto nella risposta fatta dal Coro alle parole dello storico.

« L'entrata dell'Angelo e il turbamento della Vergine all'annuncio angelico viene espresso da un bel canto dei violoncelli, e svolto con abilità ed effetto da tutto il quartetto. La salutatione angelica ricorda alcune frasi della *Risurrezione di Cristo*, tanto nello svolgimento che nell'insieme orchestrale. Delicato l'*Ecce Ancilla Domini* con indovinato accompagnamento di arpe e quartetto; il tema dalle parole dall'Angelo: *Spiritus Sanctus superveniet in Te*, impressiona molto per un ben appropriato carattere profetico.

« E dopo il *Verbum caro factum est* annunciato dal coro, con una grandiosità ed uno slancio musicale elevatissimo, viene l'entrata del *Magnificat*, preparata da un « crescendo » di sonorità di tutta l'orchestra, che si arresta ad un tratto, lasciando scoperte le voci della massa corale ad otto parti: pagina di musica di fattura veramente potente, di magistrale condotta e di sorprendente effetto. Come di



grande effetto è tutto il *Magnificat*, alternantesi tra le proposte dei soli e la risposta del coro, ed ove serpeggia il tema della profezia, presentato sotto varie forme di colorito orchestrale. Il pubblico, già rimasto impressionato fin dalle prime pagine del lavoro, non può ritenere le sue approvazioni alla sublime entrata del *Magnificat*, e ne accoglie la fine coi più vivi applausi, che, fattisi insistenti, costrinsero il maestro a replicare tutto il *Magnificat*, salutato poi da altra imponente ovazione.

« Dopo breve intervallo — in cui unanimi già risuonano le lodi degli spettatori per il lavoro e per l'esecuzione — si passa alla seconda parte.

« Il prologo ha un'introduzione calma e gioconda sulle parole: *Incundare, filia Sion*, ove ha larga parte la frase melodica del coro, pezzo di squisitissima fattura. Ne viene chiesto, a lunghe acclamazioni, il *bis*, che è concesso.

« Segue il corale *Et tu Bethalem*, a sole voci in canto Gregoriano, e viene poi — sopra un tempo di fugato — l'invocazione: *O Emmanuel, o Adonai*, cantata dallo storico, a cui fa eco il coro con un gran pieno orchestrale, su cui dominano gli ottoni. Al momento della nascita del Redentore, *et peperit filium suum primogenitum*, il pensiero musicale qui svolto, va a riportarsi al motivo della Passione — nell'altro oratorio del Perosi: *la Passione* — motivo che viene qui trattato a meraviglia. E qui abbiamo una bellissima frase dello storico *et reclinarit eum in praesepio*, che viene cantata dal baritono Kasehmann con indicibile

espressione e sentimento. Va con sé che, aggiungendosi alla squisita fattura musicale anche l'interpretazione magistrale, il pubblico prorompe in ovazioni entusiastiche chiedendone la replica che viene concessa, insieme col breve coro *Christum natum, venite, adoremus*.

« Un interludio orchestrale assai grazioso, a mo' di pastorale, è eseguito a perfezione dall'orchestra con *a solo* di oboe e di flauto che si intrecciano armoniosamente. Segue l'annuncio dell'Angelo ai pastori, il *Gloria* — coro di voci bianche a quattro parti, delicatissimo, con uno slancio elevato all'*Et in terra pax* — e il corale di soli uomini *Transecamus*, ed il grandioso Inno dell'adorazione *O Iesù, Redemptor omnium*, dall'Inno del giorno di Natale, con duetto al finale *Iesu, tibi sit gloria*.

« L'oratorio si chiude con il *Te Deum*, che dimostra nuovamente la forza del compositore. Ottima è la ripresa in fine del Prologo sulla parola *Jucundare* e sul *Gloria*, che, trattato delicatamente nel coro, termina con un « morendo » accompagnato da arpeggi, di splendido effetto.

« Lo « strumentale » è il forte di questo spartito, come in tutti gli altri lavori del Perosi, che sa orchestrare in modo unico e speciale. Wagner trova in lui un ammiratore appassionato: o, meglio un trasformatore straordinario. Ed oltre a ciò, una polifonia vocale curata moltissimo, ed un'interpretazione efficace del pensiero filosofico, su cui è improntato tutto lo svolgimento musicale.



« All'opera grande dello scrittore si aggiunga una esecuzione magnifica, e si spiegherà il successo che a tanto lavoro fu dato ieri in Roma di conseguire. Così per i cori — difficile sotto ogni rapporto, assai bene istruiti dal Barone Kanzler — che per l'orchestrato, cui già abbiamo accennato, e per i solisti (signore, Contessa Pecci e Kemp; signori, commendator Kaschmann — artista grande, superiore ad ogni elogio — e Silenzi), in tutto fu altamente apprezzata la grande squisitezza d'esecuzione.

« Ed il maestro Perosi, ai tanti successi riportati nella sua breve e gloriosissima carriera artistica, può aggiungere anche il trionfo di ieri, decretatogli da quanto v'ha di intelligenti nella nostra Roma, che, come è centro della Religione, è stata ed è sempre culla dell'arte. »

BIOGRAFIA ❖ ❖  
DEL MAESTRO  
DON LORENZO  
PEROSI ❖ ❖ ❖





TUTTI sanno che il Perosi è nato a Tortona il 21 dicembre 1874; che le sue disposizioni musicali si rivelarono precoci e prepotenti. Nella numerosa e non agiata famiglia, contrariamente a quanto accadè per lo più agli artisti, trovò l'ambiente più favorevole alle sue disposizioni, la coltura più soda del suo bel talento, non solo, ma anche il germe e l'alimento spirituale, per così dire, della sua arte futura, tutta ispirata alla fede ed al misticismo più elevato. Infatti la famiglia Perosi, a cominciare dal padre, maestro di cappella alla cattedrale di Tortona, serio e dotto musicista, organista provetto, congiunse sempre il sentimento, il culto severo della musica alla più profonda e sincera convinzione religiosa. Due fratelli di Lorenzo Perosi, pure appassionatissimi dell'arte musicale, sono ascritti al sacerdozio. Qual meraviglia che il naturale talento del giovane Perosi si rivolgesse subito con slancio a quella ispirazione



religiosa che ha dato all' arte, e non alla sola arte musicale, i più nobili capolavori attraverso i secoli? Qual meraviglia che l' opera sua, comunque si voglia tecnicamente giudicarla, rechi, costante e sensibilissimo, quel marchio di sincerità, che oggi è così raro nelle opere d' arte musicale? Coloro che stupiscono, e non a torto, al vedere come gli oratorii perosiani abbiano ottenuto, oltre all' ammirazione illuminata degli intelligenti, l' applauso entusiasta delle masse, devono tener conto di questo potentissimo influsso familiare che ha fornito al maestro, assieme ai fondamenti dell' arte, lo stimolo vivo ed incalzante verso gli altissimi temi prescelti.

Lorenzo Perosi, dai sei ai diciassette anni, non ebbe altro maestro che il padre suo, che prima lo guidò nello studio del pianoforte, poi in quello dell' organo portandolo fino a Clementi, a Lemmens, a Bach, a Cherubini per la composizione. Attorno a Bach studiò Renzo, come lo chiamano in famiglia, per tutto un inverno sopra una pedaliera applicata ad uno dei pianoforti di casa. L' organo divenne poi una delle sue passioni più vive, e chi l' ha udito e visto improvvisare sul massimo istrumento, ne ha riportato sempre un' impressione soavissima, incancellabile come di estasi mistica.

Dal padre, Lorenzo Perosi attinse anche un altissimo concetto della musica liturgica, tanto trascurata fino a pochi anni or sono anche nelle più importanti cappelle italiane, talchè poté prima ancora di illustrarsi in faccia al mondo cogli oratorii, accaparrarsi la stima dei rifor-

matori zelanti della musica applicata al culto divino, primo tra i quali il notissimo e tanto benemerito padre De Santi che da giovinetto lo conosceva e se ne prometteva assai.

\*  
\*\*

Aveva quattordici anni quando gli fu posto tra mano l' *Jeftè* del Carissimi, traverso alle cui pagine soavi e toccanti sognò forse per la prima volta l' ideale del suo oratorio.

A quindici anni il padre lo presentò per i primi esami al Liceo musicale di Roma, dove riscosse il plauso dei docenti per la sua non comune abilità di pianista, di compositore e di improvvisatore.

Fu in quell' occasione che Lorenzo Perosi, accompagnato dal padre, si inchinò per la prima volta alla maestà di Leone XIII. Chi avrebbe detto allora al giovinetto studente che quella mano augusta che si levava a benedirlo avrebbe, dodici anni dopo firmata la sua nomina a Direttore della Cappella Sistina e gli avrebbe conferito come a tale la medaglia d' oro *pra Ecclesia et Pontifice*?

Passati gli anni 1888-89 ancora sotto la paterna disciplina, il Perosi si pose poi per qualche mese sotto la direzione del maestro Michele Saladino, docente stimatissimo di contrappunto e fuga al Conservatorio di Milano, il quale, come è noto, prese a rivedere i suoi lavori, rimandandoglieli però sempre senza una correzione. Mirabile e raro esempio di tatto e di delicatezza didattica, che i critici pedanti e gli in-



vidiosi dovrebbero tener sempre presente quando, in nome della dottrina, si accingono a demolire - se potessero! - l'opera d'arte ispirata e geniale.

Col bravo e coscienzioso suo maestro il Perosi si mantenne ancora in relazione dopo che suo padre nell'ottobre 1890, dietro invito di Mons. d'Orgemont de La Fontaine e su proposta del padre Amelli, abate l'uno e priore l'altro dell'abbazia di Montecassino, lo ebbe mandato colà per insegnare musica agli allievi del Seminario e del collegio.

Il soggiorno di Lorenzo Perosi a Montecassino ebbe influsso potentissimo sulla sua coltura musicale non meno che sulla sua vocazione religiosa. Da Montecassino il Perosi, dopo un soggiorno di quasi un anno, dovette allontanarsi, quando la coscrizione militare ed altri motivi lo richiamarono suo malgrado a Tortona.

Egli lasciò incancellabile ricordo di sè nella celebre abbazia benedettina, e mantenne poi sempre con quei buoni e dotti monaci le più cordiali relazioni, tanto che quando fu ordinato sacerdote, aveva pensato di celebrare la sua prima Messa sul corpo di S. Benedetto, e non avendo potuto attuare il suo progetto, tornò però a visitare l'abbazia nel 1898, dopo il trionfo della *Trasfigurazione* a Venezia. Quella visita, che ricolmò di giubilo i Padri di Montecassino, fu per il Perosi come lo scioglimento di un voto. Mi scriveva in data 19 febbraio 1898:

« L'assicuro che non mi sono dimenticato di Lei alla tomba del mio caro S. Benedetto a

Montecassino, pregandolo che La ricolmi di ogni celeste benedizione!... ».

Fatto ritorno a Tortona, il Perosi continuò alacramente i suoi studi, finchè nel 1892, iscrittosi al Conservatorio di Milano, vi ottenne in meno di due mesi la licenza nel corso di armonia, contrappunto e fuga.

Nel gennaio 1893, il Perosi, sovvenuto da alcuni generosi, primo tra i quali il conte Francesco Lurani, che l'ebbe sempre carissimo, si recò a Ratisbona, rimanendovi sei mesi presso il Dr. Haberl, l'illustre raccoglitore delle opere palestriniane, il quale lo instradò e diresse nello studio del contrappunto vocale.

Poco dopo il suo ritorno in Italia, ricevette da Ratisbona l'invito a tenere la cattedra di professore d'organo in quella scuola; ma dandogli troppo di lasciare la patria e la famiglia, preferì accettare la direzione di una scuola di canto che il vescovo d'Imola voleva fondare nel suo Seminario.

Ad Imola, mentre, istruendo i suoi allievi nel canto, veniva addestrandosi sempre meglio nella trattazione delle voci, sentì più prepotente che mai la vocazione che da tempo lo attraeva al sacerdozio, e ad Imola appunto nell'aprile 1894, vestì l'abito ed iniziò gli studi teologici in quel Seminario.

\* \* \*

Da Imola, nel giugno 1894, ricusando l'offerta di insegnamento d'organo nel Conserva-



torio di Parma, passò a Venezia, chiamato a dirigere quella storica e celebre Cappella di San Marco, rifiorita già agli antichi splendori di nobiltà per l'opera intelligente e valente del maestro Giovanni Tebaldini.

Il Perosi che, dal 1894 ad oggi, tenne sempre Venezia come sua abituale graditissima residenza e la basilica dai dorati mosaici come l'asilo più augusto e più suggestivo dei suoi sogni e delle sue ispirazioni d'artista, dedicò alla Cappella affidatagli, tutto il suo zelo giovanile, dotandola di moltissime e serie composizioni, una vera raccolta, arricchendone e perfezionandone sempre più gli elementi. A Venezia il suo valore tosto riconosciuto ed ammirato, la bontà ingenua ed amabile del suo carattere gli procurarono molte preziose amicizie ed una generale benevolenza. Enrico Bossi, soprattutto, il giovine e valentissimo direttore del Liceo Benedetto Marcello, gli professò e gli professò tuttora la più calda e sincera amicizia, cordialmente ricambiata.

Il Perosi, senza mai trascurare la sua educazione musicale, nel luglio 1894 si recò per questo alla nota abbazia di Solesmes, la città della storica scuola benedettina di canto gregoriano, e vi fu iniziato da D. Mocquereau ai segreti della paleografia musicale; continuò con ardore gli studi teologici, talchè il 22 settembre 1895, poté celebrare la prima messa alla Santa Casa di Loreto, nelle Marche. Da quel giorno, per lui faustissimo, la vita del maestro trascorse silenziosa e tranquilla nel lavoro, nella preghiera, negli studi, fino al 1897, quando una

occasione providenziale lo avviò primamente sul cammino della gloria.

Con lettera nobilissima 2 novembre 1896, il cardinal Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, annunciava al suo clero e popolo un Congresso eucaristico (il 5° italiano) che si sarebbe tenuto a Venezia entro il seguente anno. Concretato il progetto, con manifesto pubblicato nel maggio 1897, fu definitivamente indetto il Congresso per l'agosto, fissandone la sede nella monumentale chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Concepi il Perosi in quell'occasione, che si prometteva e riuscì infatti solennissima, l'idea di musicare il racconto evangelico della istituzione dell'Eucaristia. Scelte all'uopo il testo di S. Marco, nel maggio 1897, il Perosi compì il non lungo lavoro, che fu eseguito il lunedì 9 agosto nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo con grande concorso di pubblico e stampa e con brillantissimo successo. Esecutori per la parte corale erano i cantori della Cappella di San Marco; solista nella parte di Cristo, il sacerdote Borroni, assai noto e meritamente ai cultori della musica sacra. L'impressione nel pubblico e nella critica fu profonda; il lavoro fu giudicato una rivelazione. Il *Corriere della Sera* ebbe, tra gli altri giornali, tutti benevoli parole specialissime di lode pel nuovo musicista.

Questi per altro, prima ancora che l'*In Coena Domini* fosse eseguita a Venezia, aveva già allargato il suo disegno, componendo, nel giugno 1897, *La morte del Redentore* (da prima intitolata *Ad Calvarium*), che poi coll'*Oratorio in monte* (L'orazione al monte), composta nel



settembre dello stesso anno, venne a formare il primo oratorio perosiano, *La Passione di Cristo*. La prima esecuzione di questa *Passione*, come ho già avuto occasione di accennare, ebbe luogo a Milano, nella chiesa delle Grazie il 2 dicembre 1897, ed ecco come.

Era indetto per quei giorni a Milano un Congresso di musica sacra ed il Comitato promotore cui interessava, per sue particolari ragioni, che il grande pontificale del giorno 3 dicembre in Sant'Ambrogio fosse decorato dall'esecuzione di musica nuova d'autore moderno, si rivolse al Perosi, il quale aderì alla richiesta fattagli, componendo, in dieci giorni, una *Messa* dedicata a Sant'Ambrogio, la quale, se non è il suo migliore lavoro, contiene tuttavia pagine bellissime, in capo a tutte il *Sanctus*: veramente squisito per sentimento e forma.

In compenso di tale sua prestazione, il maestro impose però al Comitato una condizione, che fosse eseguita cioè a Milano, nell'occasione del Congresso, la intiera sua *Passione*, che chiamò *Trilogia*, certamente dall'ordine sparso in che fu composta.

Memoire del successo riportato dall'*In Coena Domini* a Venezia, il Comitato accettò senz'altro la condizione impostagli, e così a Milano ebbe l'onore di festeggiare prima l'ingegno e la dottrina del Perosi, esplicantisi in un lavoro completo, omogeneo.

La prima esecuzione, diretta dall'Autore, ottenne un esito più che lusinghiero,

L'effetto di quella musica grave e dolce nella semioscurità della chiesa delle Grazie, fu

intenso e profondo, e l'interesse crebbe d'assai, come il concorso del pubblico alle due successive esecuzioni.

La stampa si mostrò compresa dell'importanza del lavoro, che risvegliava in tutti emozioni nuove e dava adito alle più liete speranze per l'arte musicale italiana. Ricordo, tra gli altri, un articolo col quale G. B. Nappi, nella *Perseveranza*, misurava con esattezza la portata dell'ingegno e degli studi Perosiani.

Un particolare degno di nota. La Direzione del Conservatorio di Milano dispensò gli allievi da qualche lezione in quei giorni, per lasciar loro agio di ascoltare la *Passione*.

\* \* \*

Subito dopo il successo della *Passione* a Milano il Perosi, colla sicura coscienza di aver trovato la sua via, si accinse a comporre la *Trasfigurazione*, della quale potei, per cortesia del maestro, gustare una completa audizione al pianoforte ai primi del febbraio 1898.

Rammento ancora, Accennandomi al pianoforte con slancio e colorito mirabili la sua nuova composizione, della quale tutta la trama non solo, ma quasi ognuno degli svariati e complessi effetti orchestrali mi si rivelava nella sua voce, nell'occhio mobilissimo, nella mimica facciale commentando rapidamente ed a scatti, da qualche frase rotta e vibrata, il maestro si mostrava soddisfatto dell'opera propria e se ne compiaceva con quella sua ingenuità quasi infantile e tanto più ama-



bile quanto più è lontana dalla presuntuosa vanteria.

Un solo timore lo teneva come perplesso nel presentare al pubblico il suo nuovo lavoro a così poca distanza dal primo; non avrebbe voluto che da alcuno gli si rinfacciasse la rapidità fenomenale colla quale lo aveva concepito e portato a termine e se ne inducesse a negligenza riprovevole in lui e conseguente imperfezione nell'opera sua.

Un curioso aneddoto a proposito della grande facilità di comporre del Perosi. Una sera aveva accettato in una famiglia una tazza di caffè, che la notte non gli lasciò prender sonno: la veglia involontaria lo indusse a scrivere di getto una *suite* in due tempi per piano, violino e violoncello, che al mattino poteva già esser pronta per le stampe e che, credo, uscirà fra non molto alla luce coi tipi Ricordi.

La *Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo* fu eseguita la prima volta a Venezia, il 20 marzo 1898, nel salone della Mostra Internazionale, concesso dal Municipio. Vi accorse tutta l'élite veneziana; assistette il cardinal Sarto, che nutre pel Perosi una sincera e paterna affezione, e tutta la Giunta Municipale di Venezia. Fu un avvenimento per la città, uno schietto trionfo pel Perosi che dirigeva; due pezzi si bissarono tra entusiastiche ovazioni.

Tra i solisti esecutori emersero il basso Dorini ed il baritono conte Francesco Lurani: si segnalò l'orchestra, quantunque quasi improvvisata; eccellenti riuscirono i cori, composti in gran parte dagli allievi della Cappella marciana.

Nella *Trasfigurazione* tutta la stampa, ammirata, segnalò l'avverarsi delle promesse lanciate dal Perosi col suo primo oratorio ed i più acuti fra i critici rilevarono il disegnarsi evidente della nuova sua forma d'arte.

Tuttavia la *Trasfigurazione*, tosto acquistata dalla Casa Ricordi, come già la *Passione*, non ebbe allora grande seguito di esecuzioni dopo quelle fortunatissime di Venezia. E la colpa — *felix culpa!* — fu tutta del maestro; che a brevissima distanza, ossia pel giugno 1898, aprontava il terzo suo oratorio: *La Risurrezione di Lazzaro*, che eseguito alla Fenice di Venezia la sera del 27 luglio, conquistò talmente il pubblico da eclissare, certo ingiustamente, la *Trasfigurazione*.

La sera del 27 luglio 1898 alla Fenice fu memoranda. Basti il dire che il Perosi ebbe *ventotto chiamate ed applausi senza fine: tre pezzi furono bissati nella prima parte e quattro nella seconda*: Il baritono *Kaschmann*, l'artista elettissimo che tutto il mondo onora, portò il pubblico al delirio nella parte di Cristo. Una rivelazione riuscì il tenore *Reschiglian*, fine cantante, che si creò poi una specialità della parte di *storico* negli oratori perosiani.

Da quella sera, che ebbe un'eco larghissima nella stampa d'ogni paese, *La Risurrezione di Lazzaro* cominciò un giro trionfale pel mondo.

Alla fine dell'ottobre 1898 la *Risurrezione di Cristo* era ultimata. Il Perosi ne aveva promesso la primizia ai giovani del Circolo di San Pietro in Roma, a scopo di beneficenza.



A Roma appunto e precisamente nella Basilica costantiniana dei SS. Apostoli ne ebbe luogo la prima esecuzione la sera del 13 dicembre 1898. L'attesa, come può immaginarsi, era vivissima. Tutto il fiore della Roma cattolica, politica ed intellettuale intervenne: cardinali, diplomatici, militari, artisti (tra i quali Sgam-bati, Mugnone, Marchetti, Mascagni, Mascheroni) offrivano, insieme frammisti, un colpo d'occhio che non si può facilmente dimenticare.

Del successo è così fresca la memoria che non mette conto d'insistervi; ricorderò soltanto che si ebbero due *bis* nella prima parte e tre nella seconda. Eseguivano la *Risurrezione di Cristo*, sotto la direzione del Perosi, l'orchestra massima romana, i cori del Costanzi, il tenore Reschiglian, la soprano signorina Fusco, ed il giovane baritono Sabbi. La stampa estera si era fatta largamente rappresentare al clamoroso avvenimento.

Fu durante quel soggiorno del Perosi a Roma che Leone XIII lo nominò direttore della Cappella Sistina, in aiuto del vecchio maestro Mustafà, creandogli così una posizione privilegiata di fronte agli artisti di tutto il mondo

365563







SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Il \*Natale del Redentore al Comunale di Bologna . Biografia del maestro don Lorenzo Perosi

Bologna : Stab. tipogr. succ. Monti, 1901

Collocazione:17- ARTISTICA Gf 03, 013

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1287175T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)